

ADA ROSSI (1899 –1993)

Nasce il 10 Settembre 1899 a Golese (PR) da una famiglia che la educò sin da bambina agli ideali egualitari e ai principi repubblicani e socialisti, che fecero crescere in lei un forte senso di giustizia e che orientarono le sue scelte di vita. Studiò al Collegio Villa della Regina di Torino e si laureò in Matematica all'Università di Pavia. In questi anni inizia la sua avversione per la retorica nazionalista e per il fascismo.



Nel 1928 diventa docente di matematica e fisica presso l'Istituto tecnico "Vittorio Emanuele II" di Bergamo, dove conosce Ernesto Rossi, insegnante di economia e diritto. Lui era già un attivista clandestino di Giustizia e Libertà, lei diffondeva materiali antifascisti a scuola; l'innamoramento reciproco era inevitabile. I due si sposeranno nel 1931, quando Ernesto era già in carcere, condannato a venti anni di reclusione; il matrimonio fu celebrato nell'ufficio del direttore del carcere di Pallanza, con due secondini come testimoni.

In conseguenza del matrimonio e per il suo dichiarato antifascismo fu allontanata dall'insegnamento e costretta a mantenersi impartendo lezioni private (di matematica e di antifascismo) a molti giovani del bergamasco (alcuni dei quali divenuti poi protagonisti della Resistenza). Ed era perennemente controllata dalla polizia,

che l'aveva schedata come "elemento pericolosissimo".

Nel 1939, per effetto di una amnistia, Ernesto Rossi fu scarcerato e inviato nell'isola di Ventotene; per i due coniugi fu quasi una festa: la prima notte insieme a nove anni dal loro matrimonio.

A Ventotene Ernesto Rossi, insieme ad Altiero Spinelli e Eugenio Colorni, collabora alla stesura del "Per un'Europa libera e unita. Progetto di un manifesto", noto come il "Manifesto di Ventotene". Ada partecipò alle discussioni, condividendo in particolare il rifiuto di ogni chiusura nazionalista, e insieme a Ursula Hirschmann, moglie di Eugenio Colorni, riesce a portare clandestinamente il testo fuori dall'isola e a diffonderlo tra gli antifascisti sul continente.

Sempre insieme a Ursula Hirschmann organizza il 27-28 agosto 1943 la prima riunione costitutiva del Movimento Federalista Europeo a Milano, e contribuisce alla propaganda internazionale negli anni in cui Ernesto Rossi fu inviato in Svizzera dal Movimento alla ricerca di collegamenti con gli altri gruppi antifascisti europei.

Insieme al marito rientrerà a Roma nel 1945, dove riprenderà a dare lezioni di matematica e di impegno politico.

Non fece mancare le sue critiche ai limiti del processo di integrazione europea inaugurato secondo la logica funzionalista dell'"Europa a pezzettini" e non secondo la prospettiva costituente cara ai federalisti.

Ada conservò per tutta la sua lunga vita (muore il 15



giugno 1993) un'incrollabile fede che il mondo possa essere migliorato dalla volontà e dall'impegno comune delle persone. Nei momenti più difficili, ha sempre saputo comunicare serenità, costanza e fiducia, soprattutto ai giovani.

Spesso amava ripetere che la Repubblica nata dalla Resistenza, pur con tutti i suoi limiti, era comunque da difendere per fare in modo che diventasse sempre più democratica: *"Dico di non disperare mai, di avere sempre la coscienza tranquilla secondo quello che è il proprio ideale, di credere nella democrazia, nella libertà e nella giustizia. [...] Quello che dico ai giovani d'oggi è di stare fermi su questi principi fondamentali, di non lasciarsi comperare né di essere traviati dall'ambizione"* e ancora: *"Bisogna sempre renderla migliore, lottare per questo, piuttosto che andare a casa a far girare i pollici; almeno io sono di questo parere"*